

P. MAZZOLA (\*)

FRANCESCO MINÀ PALUMBO  
E IL SUO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA  
DELLA STORIA NATURALE DELLA SICILIA

La componente culturale che, sviluppatasi a fianco degli ambienti accademici, nel secolo scorso contribuì considerevolmente allo sviluppo delle conoscenze naturalistiche di ampie parti della Sicilia trova l'espressione più completa in Francesco Minà Palumbo.

In questa figura di erudito si compendiano il medico, il naturalista, il filantropo, ruoli che per ben oltre mezzo secolo furono impersonati con dedizione e continuità e che ebbero come esito un ragguardevole contributo scientifico e divulgativo.

Data tale vastità di interessi, ricordare il personaggio per i meriti in discipline nettamente differenziate già nell'800, prescindendo peraltro dagli aspetti umanitari, non appare semplice senza il concorso di improbabili apporti interdisciplinari. Per la medesima ragione, se si eccettuano i dati anagrafici, i brevi cenni biografici che lo riguardano (Alfonso, 1899; Aloï, 1899; Caruso, 1899; Failla Tedaldi, 1899) sono piuttosto vaghi e le rassegne di bibliografia naturalistica necessariamente settoriali quanto incomplete (Tornabene, 1847; Saccardo, 1895; Cannarella 1908-10; Beguinot, 1923; Conci, 1975; Stafleu and Cowan, 1981; Raimondo et al., 1982).

---

(\*) Dipartimento di Scienze Botaniche - Università di Palermo.

Francesco Minà Palumbo nacque a Castelbuono, sulle Madonie, il 14 marzo 1814. Studiò medicina nell'Ateneo palermitano e conseguì la laurea appena venticinquenne. Successivamente trascorse altri due anni di perfezionamento a Napoli e quindi ritornò, per esercitarvi la professione di medico, a Castelbuono da dove non si allontanò, se non per brevi periodi, fino alla morte che avvenne il 12 marzo 1899.

Negli anni della formazione di Minà Palumbo l'ambito culturale della Palermo borbonica era particolarmente favorevole agli studi naturalistici e certamente il più elevato del regno di Napoli. Suoi compagni sotto la guida di V. Tineo erano P. Calcara, F. Parlatore, A. Todaro e G. Inzenga ai quali rimase solidamente legato e poteva avvalersi di contatti con eminenti naturalisti del valore di A. Bivona-Bernardi. Durante il soggiorno a Napoli, inoltre, frequentando il Museo zoologico si giovò degli insegnamenti di O. Costa con cui strinse rapporti amichevoli. In questo periodo probabilmente iniziò anche la collaborazione con G. Gussone di cui fu assiduo corrispondente.

Con il bagaglio di cognizioni accademiche e con l'entusiasmo acquisito in un ambiente tanto stimolante Minà Palumbo rientrò a Castelbuono e iniziò l'esplorazione sistematica delle Madonie rilevando dati ed effettuando cospicue raccolte per documentarne geologia, idrologia, clima, flora, fauna. Questo ambizioso programma dettagliatamente illustrato nell'*Introduzione alla Storia naturale delle Madonie* (1844), una delle sue prime pubblicazioni, costituiva un'opera che, per dirla con le sue parole, « non può portarsi a compimento da un sol uomo ». In realtà, nonostante la lontananza dai più importanti centri culturali dell'Isola e le limitazioni imposte dalle altre sue attività, egli stesso ne realizzò gran parte con l'aggiunta di quanto concerne l'Uomo e la sua attività a partire dalla preistoria. Pertanto egli giustamente rientra fra i protagonisti dell'esplorazione scientifica della Sicilia.

Il suo piccolo quanto prezioso museo fornisce l'immagine più efficace del personaggio e del suo contributo.

Le collezioni giunte fino a noi sono conservate in gran parte presso il Centro civico di Castelbuono. Oggi la più ragguardevole di esse è costituita dall'erbario, in condizioni ancora relativamente buone anche perché recentemente riordinato (cfr. Di Martino et al., 1972). Oltre che l'intera flora delle Madonie esso comprende materiale siciliano di varia provenienza e delle isole circumsiciliane;

inoltre vi sono incluse le collezioni complete delle cultivar di olivo, frassino, vite, mandorlo, corredate di annotazioni sulle esigenze colturali, produttività, distribuzione locale, ecc. Una piccola sezione riguarda anche materiale patologico relativo a piante coltivate, specialmente alla vite.

Le collezioni zoologiche erano certamente le più ampie e comprendevano mammiferi, uccelli, rettili, molluschi terrestri e d'acqua dolce e insetti fra cui specialmente curculionidi, ditteri, lepidotteri, emitteri, ecc.

Di tali cospicue raccolte, soprattutto a causa dell'inclemenza del tempo, si sono perdute quelle dei mammiferi, dei rettili e degli uccelli; questi ultimi, come anche il corpo della collezione entomologica, erano irrimediabilmente compromessi mentre il Minà stesso era ancora in vita (Failla Tedaldi, 1899). Degli insetti tuttavia rimangono ancora 140 cassette comprendenti anche materiale di scambio di provenienza non siciliana attualmente in corso di restauro.

Altre consistenti collezioni riguardano minerali, fossili, armi in pietra, utensili preistorici, monete siciliane a partire dall'antichità.

Questo prezioso materiale costituisce, insieme ad una messe di dati raccolti da lui stesso, la base del suo contributo e il riferimento principale per varie importanti opere di altri studiosi.

Per quanto riguarda le sue pubblicazioni, un elenco completo non è mai stato compilato. Il loro numero è, tuttavia, molto elevato, costituendo il risultato di un'intensa attività protrattasi senza interruzioni per circa cinquant'anni, fino a pochi mesi dalla morte. Sebbene la cifra di 800 riportata da Mogavero Fina (1949) sembri esagerata (cfr. Conci, 1975), esse sono certamente ben di più delle 402 di pertinenza naturalistica e agraria citate da Beguinot (1923) alle quali devono aggiungersi almeno quelle di carattere medico e sui vari altri argomenti che pure rientravano negli interessi dello studioso madonita.

La prima nota naturalistica *Su di un fagiuolo pietrificato rinvenuto nelle Madonie*, del 1843, precede di poco l'introduzione alla Storia naturale già citata.

Degli scritti che seguirono, necessariamente, si ricordano solo quelli più significativi nei campi in cui l'apporto del Minà fu più proficuo. Sebbene il suo interesse fosse ugualmente rivolto ad ogni aspetto della Storia naturale, poiché egli mostrò forse una maggiore congenialità per gli animali, questi vengono presi in considerazione per primi.